

INTERVISTE · MODA

Valter Scavolini, in un film il segreto del suo successo. “Il mio Made in Italy versione Marche. Dalla politica regole precise”

martedì, 9 Giugno 2026 ·



di **Elena Parmegiani** ·  · 4 minuti di lettura





Memoria familiare, identità marchigiana, simbolo nel mondo del Made in Italy nel mondo. La storia di **Valter Scavolini** appare sul grande schermo al cinema Adriano di Roma, grazie a **“Valter Scavolini – La vita come grande impresa”**, il

Costantino Margiotta. Il film racconta la storia imprenditoriale e umana del Cavaliere del Lavoro Valter Scavolini, attraverso immagini d'archivio, testimonianze e materiali storici e ripercorre anche alcune delle campagne pubblicitarie che hanno accompagnato la crescita dell'azienda; da **Raffaella Carrà** e **Lorella Cuccarini**, fino a **Carlo Cracco** e all'attuale testimonial **Laura Pausini**, oltre agli interventi di **Renzo Rosso** e **Sergio Scariolo**. Durante la proiezione abbiamo avuto modo di conoscere Valter Scavolini, che ha ricevuto numerosi applausi insieme al regista, al giovane interprete **Francesco Badei**, a Lorella Cuccarini e al presidente della Fondazione Marche Cultura, Marche Film Commission **Andrea Agostini**. Il film sarà presentato il prossimo 13 giugno nell'ambito della Mostra Internazionale del Nuovo Cinema – Pesaro Film Festival, prima di una programmazione selezionata nelle sale italiane. Su *Lo Speciale Giornale* l'intervista esclusiva a Valter Scavolini.



Cosa si prova a rivedere tutta la sua vita in un documentario?

È stata una grande emozione. Quando si è immersi nel lavoro e nella vita di tutti i giorni, difficilmente ci si ferma a guardare il percorso fatto. Vederlo raccontato in un documentario è come rileggere la propria storia con occhi diversi. Ho rivissuto momenti importanti, ma soprattutto ho realizzato ancora una volta che nessun traguardo si raggiunge da soli: tante persone hanno fatto parte di questa storia, a partire da mio fratello Elvino, e sono felice di pensare che possa essere d'ispirazione per i giovani. Ho sempre creduto che passione, impegno e determinazione possano trasformare i sogni in realtà. Sapere che questo messaggio possa arrivare attraverso un documentario è per me motivo di emozione e gratitudine.

E' stata un'esperienza unica, tra noi c'è un rapporto profondo, fatto di stima e fiducia, ma vederlo lavorare su questa storia mi ha emozionato in modo particolare. Ho capito subito che non sarebbe stato solo un racconto imprenditoriale, ma qualcosa di più: una storia di famiglia, di valori e di identità. Mi ha colpito la sensibilità di Mattia nel raccontare tutto questo con rispetto, ma anche con uno sguardo nuovo, capace di dare freschezza a una storia che attraversa tanti anni.



La sua passione per lo sport come nasce? E come decide poi di affiancarsi al basket?

Lo sport mi ha sempre attratto perché racchiude valori che mi appartengono: disciplina, spirito di squadra, rispetto e voglia di migliorarsi. Il basket, in

generare e per il legame forte con il territorio. Sostenere la squadra di Pesaro è stato un modo concreto per restituire qualcosa alla mia comunità e per contribuire a costruire un senso di appartenenza condiviso.

Raffaella Carrà e Lorella Cuccarini, due miti della tv italiana: cosa ha ammirato dell'una e dell'altra? Che testimonial sono state per lei?

Raffaella Carrà e Lorella Cuccarini sono due icone straordinarie della televisione italiana. Di Raffaella ho sempre ammirato il carisma, l'eleganza e la capacità di innovare, di Lorella la professionalità, la versatilità e l'energia positiva che riesce a trasmettere al pubblico. Per Scavolini sono state testimonial eccezionali e autentiche, perché hanno saputo rappresentare il nostro marchio con naturalezza, credibilità e grande forza comunicativa.

L'incontro con Renzo Rosso cosa le ha lasciato?

Renzo Rosso è un imprenditore che ha saputo costruire qualcosa di unico grazie a una visione chiara e coraggiosa. Incontri con persone come lui sono sempre stimolanti, perché capaci di offrire spunti nuovi e prospettive diverse. E in questo incontro ho apprezzato soprattutto la sua capacità di innovare e di valorizzare il Made in Italy a livello internazionale.

Lei è un simbolo dell'Italia e della Regione Marche in particolare. Questa terra cosa le ha trasmesso?

concretezza e il legame con le proprie radici. È una terra fatta di persone tenaci, di imprenditori e artigiani che affrontano le difficoltà senza tirarsi indietro. Ciò che sono e ciò che ho costruito nasce proprio da qui.

Pensava di ottenere questo immenso successo?

Sinceramente no. All'inizio l'obiettivo era semplice: lavorare bene e migliorarsi ogni giorno. I risultati sono arrivati nel tempo, come conseguenza naturale dell'impegno, della fiducia dei clienti e del contributo di tante persone che hanno condiviso questo percorso.

C'è qualcuno in particolare a cui è grato?

Sarebbe impossibile fare un solo nome. Sono grato alla mia famiglia, che mi è sempre stata accanto, ai collaboratori e a tutti coloro che hanno condiviso questo percorso con me. Ho sempre creduto che i risultati più importanti nascano dal lavoro di squadra: dietro ogni traguardo ci sono persone che, con il loro impegno e la loro fiducia, hanno contribuito a costruirlo giorno dopo giorno.

Si sente rappresentato e supportato dalla politica in Italia? Cosa dovrebbero fare di più i nostri governanti per salvaguardare il Made in Italy?

Il Made in Italy è una delle grandi ricchezze del nostro Paese. Le imprese hanno bisogno di regole chiare, meno burocrazia e maggiori investimenti

condizioni di competere sui mercati internazionali significa diendere il lavoro, le competenze e la qualità che da sempre contraddistinguono il nostro saper fare.

Ha ottenuto così tanto dalla vita, le capita ancora di sognare qualcosa? Cosa si augura dal futuro?

I sogni non finiscono mai. Oggi riguardano soprattutto il desiderio di veder crescere ciò che è stato costruito. Mi auguro che Scavolini continui a essere un punto di riferimento del Made in Italy, restando fedele ai valori che l'hanno sempre contraddistinta – qualità, serietà e innovazione – e guardando al futuro con coraggio, investendo nelle nuove generazioni e nelle persone che ogni giorno contribuiscono al suo successo. Mi auguro inoltre di continuare a vedere il nostro territorio e il nostro Paese valorizzare sempre di più il talento, il lavoro e lo spirito d'impresa. Credo che questa sia una delle eredità più importanti che possiamo lasciare a chi verrà dopo.

photo credits: Andrea Apolloni